

«Dal prossimo sindaco vogliamo trasporti e servizi efficienti»

Le domande e le speranze dei partecipanti alle primarie per la corsa al Campidoglio

Maristella Iervasi

La bandiera dei Giovani Democratici è bene in vista sul gazebo. Piazza Ippolito Nievo a Trastevere è stracolma di gente: è il giorno del tradizionale mercato di Porta Portese. E tra i venditori di mobili lucidati alla meglio, vestiti, tende, scarpe, borse, biancheria intima sfusa, porcellana usata e chincaglieria varia, il tendone delle primarie del centrosinistra spicca per il candore del telone montato in tempi da record entro le 8 del mattino, come recita il regolamento delle primarie 2016. Sono da poco passate le 9, e già «dieci persone» hanno votato. «Promette bene», dice il responsabile del gazebo. Poi racconta che Mamadou, immigrato senegalese, non sapeva che loro e tutti i giovanissimi, dovevano registrarsi per tempo per poter scegliere il candidato a sindaco di Roma. Il migrante ha mostrando i 2 euro di contributo volontario ma nulla da fare: «Non si può, regole uguali per tutti».

Ore 9.20. La signora Marisa, 71 anni, sposata con Nino Greco, 66 anni, tira fuori dalla borsa la tessera elettorale. «Sono una pensionata baby per necessità - spiega -. Voto da sempre, prima per la Dc ma da quando è nato il Pd non ho perso un turno elettorale. La Destra però non mi è mai piaciuta. Oggi sono renziana, Renzi è come il figlio maschio che desideravo. Sì, di figli ne ho due, una fa il compleanno proprio il giorno

della festa della donna e sono nonna di tre nipotine. Proprio per le mie figlie, per poterle crescere bene, ho lasciato il lavoro di prof di Lettere: quanto è arrivato il posto di ruolo la sede era a Cerveteri, troppo lontana con due figlie piccolissime...». Si avvicina il marito, è dice di petto: «Io non voto più. Ci hanno abbandonato tutti, anche la presidenza della Circoscrizione. Ma le pare che gli abitanti di via Portuense e Gianicolense, a due passi dalla stazione di Trastevere, non vengono ascoltati, seguiti nei loro reclami di cittadini? È corretto che per quei garage in costruzione dobbiamo pagare noi le verifiche sulla stabilità dell'edificio e nessuno ci ascolta? Votare chi, per buche e servizi che fanno schifo?».

Arriva un signore in bicicletta: «Antonello Franceschi, un vecchio compagno molto deluso, ma eccomi qui», racconta dopo aver parcheggiato la bici e sistemato per bene due libri «antichi» acquistati su una bancarella a Porta Portese. «Renzi ha buttato il sasso e mosso le cose però non è così democratico come mi aspettavo. È un po' autoritario a volte. Forse chissà, è quello che serve oggi». E si presenta per bene: «Sono un librario-antiquario, i libri che ho appena acquistato li metterò in bella vista nel mio Studio Bibliografico "La Linea d'Ombra" (dal romanzo di Joseph Conrad, ndr) in piazza Campitelli, a due passi dal Campidoglio, sperando di rivenderli». Poi rivela che in precedenza è stato assistente a Sociologia alla «La Sapienza» e docente di Sociologia aziendale per una scuola dell'Iri, l'Istituto per la ricostruzione industriale.

In via dei Giubbonari, sede storica del Pci, vicino piazza Navona, è invece flop di 16enni e stranieri. «Gli immigrati sono stati appena 8, i giovanissimi di casa nostra invece ci hanno snobbato: appena 3 sedicenni si sono presentati ieri mattina al voto. Chissà, magari ancora dormono...», dice Giulia Urso, responsabile del circolo. Per il resto, l'affluenza «è molto buona, rispetto al 2013 la media è più o meno la stessa, contiamo di superarla».

Nel quartiere Testaccio c'è un via vai incessante in via Zabaglia, davanti e dentro la sezione Pd. Nevio Ciaralli, 59 anni, racconta subito che suo nonno Goffredo era «intellettuale antifascista amico di Trilussa» e in città c'è una via che porta il suo nome. «Io invece - spiega - sono tecnico Telecom con un passato sportivo nella Pallacanestro: prima Basket Roma, poi Eldorado Lazio». E sullo spirito di queste primarie dice: «Non ho mai saltato un voto da quando ho fatto 18 anni, ma che tristezza se mi guardo attorno: in piazza Venezia ci sono gli stessi 'serci' (sassi, ndr) di quand'ero ragazzino. Per non parlare dei grandi scandali che fanno storia: Mafia Capitale, il funerale di Casamonica, la brutta storia degli scontrini dell'ex sindaco Marino. Io mi porto Petroselli nel cuore ma anche Rutelli ha fatto bene. Cosa chiedo al nuovo inquilino del Campidoglio? Trasparenza».

Giulia, 56 anni, fa la fisioterapista ed abita a Tor Marancia, quartiere Ardeatino. Per lei primarie «sono uno strumento di democrazia». «Ho quasi sempre votato Sel, ora Pd: ho stima per il mio candidato. Faccio il nome, Morassut. Voto la persona sicuramente non sarà un ladro».